



Milano Paolo Mazzarelli e Lino Musella portano al Franco Parenti i sovrani scespiriani, in un progetto spalmato su più anni. «È un lavoro che costruiremo anche con il pubblico. Com'è successo a "Breaking Bad"»

Riccardo II + Enrico IV

I re del Bardo in serie

di LAURA ZANGARINI

Interrogare il mondo di oggi attraverso le opere di Shakespeare. Scegliendo una «saga» che parla di re e di potere. *Who is the King. Da William Shakespeare – la serie* debutta il 9 ottobre al Teatro Franco Parenti di Milano. Il progetto, firmato dalla compagnia di Paolo Mazzarelli e Lino Musella, con la collaborazione di Andrea Baracco, è l'ambiziosa cavalcata lungo più di un secolo di storia d'Inghilterra (dal 1370 al 1490 circa) attraverso otto grandi drammi storici del Cigno di Avon (*Riccardo II*, *Enrico IV* parte I e II, *Enrico V*, *Enrico VI* parte I, II e III, *Riccardo III*), trasformata in quattro episodi da presentare nel corso di due triennalità. Gli episodi 1 e 2, che coprono gli eventi narrati in *Riccardo II* ed *Enrico IV* parte prima, sono l'inizio del viaggio costruito da Mazzarelli e Musella.

Un viaggio, raccontano gli autori, «iniziato per caso. Eravamo impegnati nella rilettura di alcuni testi di Shakespeare poco rappresentati a teatro — *Coriolano*, *Pericle*, *Riccardo II*. Abbiamo scoperto in queste nostre letture dei "link" che abbiamo deciso di seguire e che ci hanno portato alla costruzione di questo nostro percorso "serializzato"». Mazzarelli e Musella vengono da latitudini diverse (da Marano di Napoli, il primo, da Milano il secondo), hanno fondato la compagnia nel 2009 («In realtà ci conosciamo da molti anni — ricorda Musella —. Ci siamo incontrati alla Paolo Grassi di Milano, dove mi ero trasferito per studiare regia e dove invece Paolo si era iscritto l'anno prima ai corsi di recitazione. Condividevamo la stessa casa, abbiamo iniziato a collaborare su diversi fronti») ed è la prima volta che si trovano a lavorare su testi non originali. «A oggi abbiamo scritto cinque testi — osserva Mazzarelli —, ma per quanto apprezzata e premiata la nuova drammaturgia ha dei limiti. Lavorare su una serialità, a partire dai due episodi "pilota" che presenteremo al Parenti, consente lo sviluppo di un progetto su un arco temporale più ampio, con la possibilità di creare una compagnia semistabile di dieci persone. Tanti sono gli attori, noi compresi, che saliranno sul palco. Vedremo poi, anche in base alle reazioni del pubblico, se l'idea funziona o se dovremo modificare qualcosa. La serie *Breaking Bad*, alla fine della prima stagione, prevedeva la morte di uno dei due protagonisti



(Jesse Pinkerman, interpretato da Aaron Paul) che è arrivato invece vivo e vegeto alla quinta, l'ultima». Osserva Musella: «Il problema della scrittura seriale è il tempo storico. Quello che invece traccia il Bardo è un arco temporale perfetto, un grande affresco di successioni di re, di guerre, di potere. La questione del potere è centrale non solo per quanto riguarda oggi il nostro presente, ma anche rispetto ai decenni a venire. Il ciclo di drammi che abbiamo "serializzato" ci interroga sul tipo di leader che vorremmo vedere al potere in futuro». Mazzarelli: «Shakespeare guida il nostro sguardo dietro lo specchio della realtà rendendo possibile una comprensione più profonda di ciò che noi, esseri umani, siamo realmente. Non si perde mai in alcun "politicamente corretto", ma lascia vedere la bestia assopita in ogni essere civilizzato. Non ha mai paura di mostrare ciò che è brutto o oscuro nelle nostre vite, ogni sua opera è carica di una grande luce o di una grande oscurità».



I re di Shakespeare sono leader politici alle prese con scelte estreme. Decidono della vita o della morte, o se andare in guerra. Ma con forza emergono, spiegano Musella e Mazzarelli, «anche intrighi e macchinazioni di consiglieri e cortigiani. Non solo: questi drammi rivelano i meccanismi decisionali in tempi di crisi politica, rendendo evidente la dicotomia tra interessi nazionali e interessi privati». E aggiungono: «Non bisogna comunque dimenticare che in Shakespeare il potere è legato al sangue, si diventa re per dinastia o per usurpazione. E che tutti quelli che arrivano a impossessarsi della corona finiscono in qualche modo per maledire il potere che essa porta con sé». Qual è il sovrano che più vi ha colpito? Musella: «Enrico V per il totale ribaltamento di ruolo: da principe giovane e inesperto, scavezzacollo e dissoluto, si rivelerà un leader razionale e morale disposto a mettere gli interessi del proprio Paese al di sopra dei suoi personali. Sposerà una principessa francese per assicurare la pace. La sua mentalità cavalleresca ne farà uno dei più fulgidi simboli del patriottismo e il prototipo dell'eroe medievale». «Durante le prove aperte dello

spettacolo — osserva Mazzarelli — abbiamo notato che è il personaggio a cui il pubblico aderisce di più, perché inizialmente nessuno ha fiducia in lui, ma dentro di sé il giovane Enrico ha un progetto, una regia: il lato "oscuro" che frequenta è una pratica per brillare di più il giorno che sarà re. È un sovrano che scende tra gli uomini. Il confronto/scontro con il padre, Enrico IV, è parte fondante del nostro lavoro, tanto che a interpretare questi due personaggi abbiamo chiamato una vera coppia padre/figlio, Massimo e Marco Foschi». Per quanto lo riguarda, invece, «il personaggio che mi ha colpito di più è proprio quello che interpreto, Riccardo II, un re inadeguato, incapace, vizioso. Un monarca inefficace che quando viene depresso, e si libera dei lacci del potere, scopre vette spirituali di inaudita profondità».



Per i due attori, la vera sfida, quella drammaturgicamente più *pericolosa*, è stata riuscire a creare una continuità tra un testo e l'altro. «*Riccardo II* — spiegano — crea i presupposti per l'*Enrico IV* ma la struttura dei due drammi è diversa: il primo è un testo tragico, e si svolge quasi esclusivamente all'interno del mondo di corte; il secondo, attraverso il personaggio del principe e la figura essenzialmente comica di Falstaff, vira verso la commedia ed esce dal mondo di corte per entrare in quello delle locande. Una contrapposizione tra due mondi distanti costretti a incontrarsi quando scoppia la guerra, che obbliga tutti a combattere spalla a spalla». Musella: «Condensare un testo in cinque atti in un'ora e mezza di spettacolo (anziché quattro) ci ha evidentemente obbligato a dei tagli, a scelte narrative precise». Mazzarelli: «La riduzione è stata fatta anche in base agli attori che avevamo a disposizione e a quali ruoli avrebbero dovuto interpretare. In questi primi quattro testi abbiamo privilegiato i ruoli maschili, in scena ci saranno solo due donne». È prevista una maratona finale, quando (e se) tutti gli episodi saranno confezionati? «Assolutamente sì, *Who is the King* è un grande *feuilleton* che diventerà una non stop di dodici ore». Qual è oggi, secondo voi, la funzione del teatro? Musella: «Essere soprattutto uno spazio di aggregazione, di confronto». Mazzarelli: «Deve raccontare i conflitti dei nostri tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



Il progetto

Truci, malvagi, assetati di potere, eroici, vittoriosi o inadeguati. Tutti i re shakespeariani non mancano di mostrare, nei loro comportamenti, ambiguità che svelano le complicate, eterne e oscure trame del potere. *Who is the King*. Da William Shakespeare — la serie è un affresco

storico e poetico dell'Inghilterra tra il XIV e il XV secolo. Una saga di sconvolgente potenza e inquietante attualità; una saga che, spiegano gli autori del progetto, Paolo Mazzarelli e Lino Musella (foto in alto, da sinistra) «indaga in particolare il rapporto fra uomo e potere. Una saga nella quale ogni personaggio viene presentato prima giovane, poi uomo adulto, infine anziano, per poi lasciare il testimone a un nuovo carattere, che a sua volta attraversa tutte le fasi della vita, va incontro alla morte, e lascia il campo a un nuovo protagonista. Il tutto in un doppio arco narrativo (se fosse una serie tv, diremmo che sono due stagioni perfette) che, partendo dal crollo mistico di Riccardo II,

sale su, fino alle vette eroiche di Enrico V, per poi precipitare giù, attraverso gli intrighi dell'Enrico VI, fino all'inferno di Riccardo III»

Le opere

Otto drammi Shakespeariani (*Riccardo II*, *Enrico IV* parte I e II, *Enrico V*, *Enrico VI* parte I, II, III e *Riccardo III*) trasformati in quattro spettacoli, da presentare nel corso di due triennali. Gli episodi 1 e 2, che coprono gli eventi narrati in *Riccardo II* ed *Enrico IV* parte prima, sono l'inizio del percorso costruito da Musella e Mazzarelli con gli otto attori del cast (in queste pagine alcune scene): Massimo Foschi, Marco Foschi, Annibale Pavone, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase, Josafat Vagni, Laura Graziosi, Giulia Salvarani

Le date

Dopo l'anteprima nazionale al Napoli Teatro Festival Italia, *Who is the King* sarà in scena dal 9 al 21 ottobre nella Sala Grande del Teatro Franco Parenti di Milano (via Pier Lombardo 14, tel. 02.59995206)

